

Editoriale

Costantini per la Cina

di Guido Genero

E cronaca giornaliera quella che riguarda le decisioni economiche e politiche assunte dalle autorità cinesi, tale è la rilevanza mondiale di quel colosso che comprende la popolazione più grande, vastissimi territori ed enormi potenzialità finanziarie e commerciali, oltre a non poche influenze, se non minacce, di carattere militare e territoriale. Ebbene, proprio nell'immenso continente cinese ha operato per quasi un dodicennio, a cominciare da un secolo fa e fino al

1933, in qualità di primo delegato apostolico "in Sinis" il friulano cardinal Celso Benigno Luigi Costantini (Castions di Zoppola 1876- Roma 1958), straordinaria personalità del clero concordiese di cui è avviata la causa di beatificazione.

Formatosi alla fine dell'Ottocento e sacerdote dal 1899, usando l'intelligenza del passato e le intuizioni del futuro, Costantini resse le parrocchie di Roraigrande (PN), di Concordia Sagittaria (VE) e poi di Aquileia (UD), facendosi scopritore e divulgatore del rinnovamento

dell'arte e soprattutto dell'archeologia sacra in Italia. Come vicario generale nel primo dopoguerra si impegna a riorganizzare la vita pastorale, a ricostruire le chiese distrutte e ad accogliere centinaia di "figli della guerra" rifiutati dai genitori perché illegittimi. Nominato amministratore apostolico di Fiume (Croazia), interviene nel 1920 per scongiurare una conclusione cruenta dell'avventura dei legionari. In tutti questi frangenti egli si dimostra protagonista di efficaci mediazioni e risolutore di gravissimi problemi.

CONTINUA A PAG. 7

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Scelto per la missione cinese, Costantini vi opera con coraggio e lungimiranza. Presiede il primo Concilio provinciale cinese nel 1924 e si adopera per la formazione del clero locale, tra cui la consacrazione dei primi vescovi cinesi dell'età moderna. È nota nella nostra documentazione diocesana una fotografia che ritrae nel 1926 un gruppo di neovescovi cinesi in visita al nostro arcivescovo Rossi, scattata presso il pozzo nel giardino del palazzo arcivescovile di Udine. Era questa una delle scelte considerate rivoluzionarie per quei tempi, che poi si concretò nel 1927 con la fondazione della Congregazione dei discepoli del Signore (Congregatio Discipulorum Domini), primo istituto

religioso clericale cinese. Uno studio finalmente esaustivo su questa istituzione è stato pubblicato quest'anno per i tipi di Marcianum Press (Venezia), a cura del pordenonese mons. Bruno Fabio Pighin e del p. Simon E.K. Chong, dopo anni di ricerche negli archivi della Santa Sede, della Francia, di Pordenone e dell'Estremo Oriente. Poiché molte fonti erano andate disperse in seguito alla presa di potere e alle persecuzioni da parte dei maoisti nel 1949, ciò che si è riusciti a ricostruire delinea un quadro di estremo interesse e di inedita novità, anche per l'incidenza che può avere nel momento attuale delle relazioni tra il Vaticano e la Repubblica cinese.

Costantini non si limitò a questo: inaugurò

anche l'Università Cattolica Fu Yen a Pechino e diede impulso all'Azione Cattolica cinese dal 1929 in poi. Favorì anche lo sviluppo dell'arte sacra indigena, così che grazie a lui il messaggio del vangelo non fu più ritenuto come religione straniera, ma ebbe diritto di diffusione tra i cittadini del Celeste impero.

Rientrato a Roma, fu segretario di Propaganda Fide (ora Dicastero per l'evangelizzazione), attivandosi per la costituzione delle gerarchie ecclesiastiche nelle terre di missione in tutti i continenti. Durante il secondo conflitto mondiale fu di aiuto a molti che erano in estremo pericolo: Cardinale dal 1953 e Cancelliere di Santa Romana Chiesa, si impegna fino all'ultimo per il rinnovamento ecclesiale, testimoniando l'anima di vero e grande missionario.

Guido Genero

